

# Scuola e ripartenza in presenza con "percentuali variabili", Ficara (Cgil): «Manca un progetto di lunga visione»

La scuola riapre in presenza per i ragazzi delle superiori, ma la sicurezza potrebbe essere a rischio secondo l'allarme lanciato dai presidi. Perché riaprire la scuola in presenza anche fino al 100 per cento significa dover garantire il distanziamento. In molte aule non sarà possibile rispettare il metro di distanza. In questo caso la scuola si vedrà costretta a ridurre la presenza dei ragazzi e alternarla alla Dad, facendo rotazioni. Inoltre le condizioni, soprattutto per quanto riguarda i trasporti, sono uguali a quelli dello scorso anno.

Il consorzio Grandabus, che serve il territorio cuneese, ha lavorato ad un piano di rientro graduale del maggior numero di studenti, che potrebbero passare dal 50 al 70% già la prossima settimana. I bus, però, restano con la capienza del 50%. Quindi occorre stabilire con esattezza il numero di mezzi, decisione che spetta all'Agenzia regionale per la mobilità. «I mezzi ci sono», dicono dal consorzio che ha aumentato il numero di bus di 30 unità la scorsa settimana e 60 da lunedì. C'è chi osserva che a bordo gli studenti viaggiano anche in piedi. Il carico al 50% in effetti non riguarda solo i posti a sedere, ma anche quelli in corridoio.

Doriano Ficara è segretario provinciale di Flc Cgil Cuneo. Gli abbiamo rivolto alcune domande sul "rientro" degli studenti.

**Le percentuali variabili decise dal governo**

**condizionano il rientro a scuola. Il risultato è che questo anno scolastico è stato quello dello "stop and go", con riaperture parziali seguite a nuove chiusure. Quanto fa male alla scuola?**

«Lo "stop and go" lo considero un palliativo piuttosto che una soluzione più orientata a scaricare le pressioni sociali che legata ad un vero progetto di rientro definitivo. La scuola, tra riapertura e chiusure, è imbrigliata in un turbine di provvedimenti di origine diversa e contenuti diversi alle quali anche le organizzazioni sindacali hanno fatto fatica a stare dietro. Purtroppo questa frammentazione di attività e la repentinà con la quale si cambiano le decisioni senza che siano cambiati i presupposti, crea incertezza per docenti, alunni e genitori. Questa costante susseguirsi tra periodi di chiusura e riaperture diventa dannoso sia per il percorso formativo dei nostri alunni che per le stesse istituzioni scolastiche, che sempre all'ultimo momento

"all'insegna dell'improvvisazione" dovranno riorganizzarsi in base ai diversi provvedimenti comunicando le decisioni all'ultimo minuto, tutto all'insegna della più superficiale improvvisazione di cui non sono le dirette responsabili. Bisognerebbe puntare su un progetto di lunga visione. Come segretario provinciale FLC CGIL Cuneo chiedo la riapertura della scuola in presenza coniugando però l'esigenza della tu-



Doriano Ficara

tela della salute con quella del diritto all'istruzione e si creino le condizioni affinché la scuola non solo riparta, ma rimanga aperta evitando lo "stop and go" che inevitabilmente crea confusione».

**Lei pensa che ci siano davvero le condizioni per un rientro "in sicurezza"?**

«Per rispondere a questa domanda è necessario analizzare obiettivamente cosa è cambiato e cosa la politica ha modificato al fine di consentire un rientro a scuola in sicurezza. Cercherò di presentare la mia visione forse incompleta e partigiana della situazione. Nulla è cambiato sui trasporti sia rispetto agli spazi sia rispetto a controlli del rispetto degli stessi. Tutto è rimasto ingessato al passato. Qualcosa è cambiato in meglio per il livello di vaccinazione del personale, ma non per gli alunni e comunque entrambe potrebbero essere veicolo di contagio per i propri familiari molto spesso anche "soggetti fragili". Qual-

cosa è cambiato in peggio rispetto alle varianti del virus con le quali ci troviamo a combattere. Il termine utilizzato "rischio ragionato" simboleggia il fatto che siano state previste delle conseguenze legate alla decisione di riaprire ma che sia stato "ragionato", questo è il minore dei mali. Consentitemi di avere qualche dubbio in merito alla sintesi essendo i dati contrastanti e spesso legati a variabili non controllabili quali il clima, l'aspetto psicologico e la presenza di varianti nel territorio».

**Sappiamo che il capitolo trasporti non è mai stato davvero risolto. Stanno tutte lì le preoccupazioni?**

«Vero, quello dei trasporti è un problema fondamentale ed irrisolto, ma sicuramente non l'unico. Sono del parere che la staticità, l'immobilismo nel quale ci crogioliamo non possa che portare, come conseguenza, a subire gli effetti dei ritardi e degli errori commessi. L'unico elemento che può in qualche modo evitare l'acuirsi dei problemi legati alle scelte fatte è il tempo. Infatti, la chiusura della scuola è ormai da un mese e mezzo e probabilmente la necessità di richiudere le scuole per esigenza sanitaria coinciderà con il naturale scadere dell'anno scolastico. Quando si dice "Il tempo è galantuomo"».

**La posizione dei presidi non è del tutto a favore dei rientri, si teme per le distanze che non si possono as-**

**sicurare in tutte le classi. Che ne dice?**

«Esprimo a tale proposito la mia profonda preoccupazione: ritengo che tornare il più presto possibile alla didattica in presenza è una priorità - perché la didattica per essere tale ha bisogno del contatto de visu, non attraverso uno schermo, tra docente e discente - ma come sostenevo anche un anno fa il tutto in condizioni di sicurezza che al momento attuale non sembrano possano essere garantite. Le rispondo con una domanda: sono mai state assicurate le distanze, le vere distanze? Non abbiamo adeguato gli edifici scolastici alle distanze da tenere ma abbiamo fatto quanto di più semplice si potesse fare. Abbiamo adeguato le distanze da tenere agli edifici scolastici che troviamo ma invertendo l'ordine dei fattori. In questo caso fa cambiare di molto il risultato».

**Nella "Granda" si spera nella zona gialla da giovedì: che cosa cambia per il mondo della scuola?**

«È il presupposto che è sbagliato. Non basta cambiare colore alle cose per avere degli esiti diversi. Riaprire tutto in modo indiscriminato fa passare come messaggio che l'allarme è terminato e che si può tornare a fare quello che si faceva un anno fa. E' bastato che si parlasse nei media di riapertura per vedere un fenomeno, qui su Mondovì cittadina tranquilla e diligente, legato ad una socializzazione

senza regole, priva di controllo di cui purtroppo si vedranno gli effetti solo tra 20 giorni e che quindi con difficoltà consentirà a tutti di poter associare i comportamenti agli eventi».

**Come siete intervenuti a livello sindacale?**

«Gli interventi sono stati di diverso tipo. Siamo stati, noi della FLC CGIL Cuneo e saremo a fianco dei nostri iscritti e di tutti i cittadini, personalmente non ho mai smesso di ricevere in presenza chi aveva bisogno di assistenza, non mi sono risparmiato nel visitare i luoghi di lavoro e girare il territorio mettendomi a disposizione di lavoratori, lavoratrici della scuola. Ci siamo stati anche quando a gran voce abbiamo chiesto tavoli permanenti per la risoluzione dei problemi e per consentire alla scuola di ripartire in sicurezza. Anche quando tutti erano al nostro fianco a parole e pochi con un costruttivo impegno ed una fattiva collaborazione. Mi consenta di approfittare di questo momento per ringraziare le tante persone che quotidianamente hanno consentito alla FLC CGIL Cuneo di monitorare il territorio ed intervenire in modo capillare dove si presentavano problemi e difficoltà. Ringraziarli per la loro disponibilità e lo spirito di collaborazione con cui svolgono il proprio compito di lavoratore e di cittadino».